

Stop agli incentivi a pioggia

Ok al nuovo codice che riordina gli aiuti pubblici. Tra gli elementi premiali il rating di legalità, la parità di genere, sostegno alla natalità, al lavoro giovanile e femminile

La concessione di finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto dovrà essere regolamentata "a monte" presso il Ministero delle imprese. Il possesso del rating di legalità e della certificazione della parità di genere, la valorizzazione del lavoro giovanile e femminile, il sostegno alla natalità e l'assunzione di disabili costituiranno elementi premianti che favoriranno l'accesso agli aiuti pubblici di imprese e professionisti.

Pagamici a pag. 29

Il nuovo Codice in un decreto approvato dal governo

Incentivi riscritti Stop aiuti a pioggia. Più controlli

DI BRUNO PAGAMICI

Stop agli incentivi "a pioggia" a favore delle imprese. La concessione di finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto dovrà essere regolamentata "a monte" attraverso una programmazione triennale e una valutazione a livello centralizzato presso il "Tavolo permanente degli incentivi" istituito presso il Ministero delle imprese e del made in Italy che terrà conto delle risorse disponibili e dello sviluppo dei territori. Il possesso del rating di legalità e della certificazione della parità di genere, la valorizzazione del lavoro giovanile e femminile, il sostegno alla natalità (welfare) e l'assunzione di soggetti con disabilità costituiranno alcuni degli elementi premianti che favoriranno l'accesso agli aiuti pubblici da parte di imprese e professionisti. Costituiranno invece cause di esclusione le violazioni delle norme in materia di contributi previdenziali (il Durc verrà acquisito d'ufficio), la mancanza dell'assicurazione contro i rischi per danni da calamità naturale (polizze catastofali) e la delocalizzazione. Sono queste alcune delle principali novità contenute nello schema di decreto legislativo "Codice degli incentivi" approvato ieri dal Consiglio dei ministri, il cui obiettivo è il riordino del sistema degli aiuti in funzione delle risorse disponibili, dei risultati attesi e dagli effet-

ti determinati dagli incentivi riscontrabili anche a livello sociale e occupazionale. A tale riguardo un'altra novità riguarda il "Ciclo di vita dell'incentivo", ovvero il complesso delle attività di monitoraggio ex ante, in itinere e ex post volte a testare periodicamente l'efficacia delle agevolazioni concesse in termini di risultato e di impatto anche socio economico.

Il Codice degli incentivi. Verrà adottato per la prima volta nell'ordinamento con l'obiettivo di superare la frammentazione e la duplicazione delle agevolazioni e di realizzare un sistema di regole compiuto e organico (sostenuto anche dalla Commissione europea). Questa "regia" verrà svolta soprattutto attraverso il Tavolo permanente degli incentivi presso il Mimit, sede stabile di confronto tra amministrazioni responsabili dello Stato e delle regioni che dovrà monitorare gli incentivi e raccordare le strategie di politica industriale sulla base delle risorse disponibili.

Gli incentivi previsti dal Codice. Rientrano nella nuova normativa tutti gli aiuti soggetti a valutazione come finanziamenti rimborsabili, interventi nel capitale di rischio, agevolazioni contributive e fiscali (ad eccezione degli incentivi fiscali "automatici") nonché altre forme disciplinate dal bando in conformità con la normativa nazionale ed europea in rela-

zione alle specifiche finalità dell'agevolazione.

Lavoro giovanile e femminile. In sede di concessione di aiuti si terrà conto di: misure di welfare aziendale e azioni adottate per ridurre i divari rispetto a opportunità di crescita; misure per la parità salariale e a tutela della maternità e paternità; impiego di giovani e donne rispetto alla complessiva pianta organica e relative assunzioni in un arco temporale predefinito; possesso di ulteriori certificazioni utili a dimostrare la valorizzazione del lavoro di giovani e donne.

Durc. Per le agevolazioni connesse alla realizzazione di investimenti la verifica della regolarità contributiva dell'impresa avverrà attraverso l'acquisizione d'ufficio del documento unico di regolarità contributiva (Durc). La concessione delle agevolazioni verrà disposta in presenza di un Durc attestante la regolarità contributiva entro il termine di validità dello stesso, pari a centoventi giorni dalla data del rilascio.



Delocalizzazione. Le imprese beneficiarie decadranno da tutte le agevolazioni fruite per gli investimenti realizzati se la delocalizzazione avviene prima dei 5 anni dalla data del completamento dell'investimento agevolato (10 anni per le grandi imprese) con obbligo di restituzione degli incentivi fruiti in relazione all'attività delocalizzata con maggiorazioni (in alcuni casi da 2 a 4 volte l'importo dell'aiuto fruito, ai sensi della legge 689/1981). Tali imprese inoltre non potranno accedere ad altri incentivi previsti dal Codice per i successivi 5 anni (10 anni per le grandi imprese) decorrenti dalla data dell'operazione di delocalizzazione.

— © Riproduzione riservata — ■